



Dottorati industriali

Il PNRR cofinanzia borse di dottorato di ricerca nelle aziende

Il Decreto n. 352 del 9 aprile 2022 ha assegnato i primi 150 milioni di euro (su 600 milioni complessivi previsti dalla specifica misura del PNRR) per il cofinanziamento al 50% di 5.000 borse di dottorato triennale a partire dal prossimo anno accademico.

Con i dottorati innovativi industriali, l'obiettivo è potenziare le competenze di alto profilo, attraverso l'istituzione di programmi di dottorato dedicati da parte delle Università, con il contributo e il coinvolgimento delle imprese.

Il decreto prevede il coinvolgimento delle imprese, mediante specifica convenzione, nella definizione del percorso formativo.

Più precisamente, l'impresa può rivolgersi ad una delle Università che intendono attivare un corso di dottorato industriale di ricerca su tematiche specifiche a valere sul DM MUR 352/2022.

Nell'ambito del suddetto corso di dottorato, azienda e Università si impegnano ad attuare il progetto di ricerca che hanno contribuito a formulare insieme e concordano l'attuazione dell'intero percorso di dottorato presso le sedi amministrativa ed operative dell'Università beneficiaria fatti salvi i periodi di studio e ricerca presso l'IMPRESA e all'estero.

Il coinvolgimento e il ruolo delle imprese è dunque centrale.

Successivamente alle selezioni pubbliche per l'ammissione ai corsi di dottorato di ricerca, l'Università provvederà ad erogare la borsa di studio al candidato utilmente collocatosi in graduatoria, in possesso dei requisiti prescritti, nei tempi e nei modi previsti dalla normativa vigente.

Il costo unitario per una borsa di dottorato per l'intero triennio previsto a carico dell'impresa è pari a 30.000 euro, mentre ulteriori 30.000 sono a carico delle risorse PNRR. L'università può decidere di coprire l'eventuale differenza tra 60.000 euro e il costo effettivo del dottorato.

I costi sostenuti dalle imprese per la quota di cofinanziamento delle borse di dottorato possono, a talune condizioni, rientrare nell'ambito di applicazione del credito di imposta R&S&I, in particolare nella voce della ricerca c.d. "extra-muros".

Condizioni necessarie per poter rientrare in questa fattispecie sono che:

- nella convenzione tra impresa e università si preveda espressamente lo svolgimento di uno specifico progetto di ricerca;
- che il beneficiario degli eventuali risultati dell'attività di ricerca sia l'impresa committente (anche insieme all'università).

Questi aspetti sono stati chiariti dall'Agenzia delle Entrate nelle risposte ad interpello n. 477 dell'11 novembre 2019 e n. 454 del 7 ottobre 2020.

In questi casi, al ricorrere delle altre condizioni, l'impresa potrà fruire del credito di imposta secondo le aliquote previste a seconda dell'attività svolta e del periodo temporale di riferimento.

Per l'anno 2002 l'aliquota per le attività di ricerca e sviluppo è pari al 20% delle spese ammissibili.

